Anno VI. — N. 74 Udine, Lunedì-Martedì 2-3 Aprile 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'ateismo nelle scuole pubbliche

(Continuaz. vedi n. 73)

Signori, fedelmente e con esattezza scrupolosa, io vi ho fatta la esposizione degli attentati commessi contro la Legge Organica del 1859, contro la religiosa istruzione, contro la libertà d'insegnamento, contro le convinzioni della maggioranza degli Italiani. Ho limitato il mio esame e le mie citazioni, tutte autentiche e veritiere, ai principali atti del Ministero della Pubblica Istruzione, perchè i limiti di una conferenza non permettevano di estendermi maggiormente nelle indagini e nelle deduzioni.

Il fin qui esposto però, io credo, varrà sufficientemente a dimostrarvi e a farvi comprendere quanto cammino abbiano fatto le idee e i principii della Rivoluzione nel campo dell'insegnamento pubblico in Italia. E a coloro che ci chiamano esagerati, intransigenti, noi possiamo domandare se l'Italia cattolica può permettere più oltre che si avveleni la gioventù, che si istruiscano le crescenti generazioni senz'ombra di religione non solo, ma in odio alla religione.

Imperocchè è inutile negarlo; coloro che hanno fatto ogni sforzo per cancellare il nome di Dio, per gittare in un canto il catechismo, non avranno scrupolo veruno a farsi maestri di ateismo e di empietà.

Infatti, non dobbiamo noi deplorare altri arbitri, altri abusi, altri attentati in materia di scuole e di insegnamento?

Abbiamo l'art. 11 del Regolamento 15 settembre 1860, che prescrive debbasi fare vacanza *nei giorni delle feste ecclesiastiche di precetto*, nelle feste cioè segnate nel calendario ecclesiastico delle Diocesi, e non in quelle soltanto del Calendario Civile, esteso con R. Decreto 17 ottobre 1869, n. 5342, a tutto il regno, ma per gli effetti *puramente civili*. Invece vediamo maestri, direttori e presidi costringere gli alunni a frequentare la scuola nelle feste civilmente soppresse e maltrattare coloro che fanno vacanza in quei giorni, per obbedire al precetto di Dio e della Chiesa.

Abbiamo, come ho fatto notare, disposizioni rigorose e tassative nella vigente legislazione scolastica per mantenere il decoro e il prestigio del corpo insegnante. Ma che? Vediamo il governo per primo violare apertamente la Legge, concedendo cattedre e promozioni a coloro che "*coll'insegnamento e cogli scritti hanno impugnate le verità sulle quali riposa l'ordine religioso e morale*" (1). Vediamo il governo violare apertamente la Legge, mantenendo al proprio posto insegnanti che hanno "*per atti contrari all'onore, incorso la perdita della pubblica estimazione*" (2).

Questa noncuranza, o meglio connivenza del governo, incoraggia i tristi a perseverare nel loro sistema di arbitri, d'immoralità, di corruzione, nella speranza di salir sempre e di migliorare la loro posizione sociale. E se abbiamo veduto recentemente il famoso Preside Valeriani trasferito da Vicenza a Sondrio per punizione, non si creda che S. E. Baccelli l'abbia mandato in montagna per castigarlo di avere dato in premio al giovane Conte Arnaldi le opere di due apostati, Ardigò e Trezza; sibbene perchè, avendo partecipato ad una stupida dimostrazione politica de' suoi alunni, avrebbe potuto rompere le buone relazioni dell'Italia con una potenza vicina. Non si punirono i professori *che diedero in mano ai loro allievi il Principe* del Macchiavelli, il *Decamerone* del Boccaccio; non si punirono i professori che offesero il pudore di giovani esaminande *con domande disoneste*; non si punirono gl'Ispettori che fecero stampare e distribuire libri di premio grotteschi nello stile, schifosi e abbominevoli nei *concetti*. Chè anzi vedemmo in parecchie circostanze elogiati e insigniti di onorificenze coloro che più forte e più spudoratamente difesero e propagarono le teorie più strane e *pericolose* (3).

A tutto questo si aggiunga l'incoraggiamento, l'appoggio del governo ai Congressi Pedagogici, inaugurati solennemente da' ministri in nome di S. M. il Re. Congressi composti dei peggiori, dei più inetti insegnanti, unitamente agli arruffoni e politicanti più scalmanati e furibondi. Li vedemmo codesti Congressi, a Roma nel 1880, proclamare la scuola puramente laica e civile; li vedemmo in questa città di Milano nel 1881 applaudire e approvare il ministro Baccelli, quando si oppose all'insegnamento religioso nelle scuole elementari, li vedemmo schiamazzare e vilipendere una maestra che dignitosamente, con nobile e franca parola, sola contro tutti, in faccia al ministro della Pubblica Istruzione, ebbe il coraggio di difendere l'istruzione religiosa (4). Li vedemmo a Napoli nel 1882 toccare il sommo del ridicolo, proscrivendo dalle scuole elementari la grammatica, toccare il sommo della corruzione e dell'empietà, chiedendo che la scuola diventi anticlericale, e bestemmiando diabolicamente, appena da un sacerdote presente ebbero udito pronunziare il nome santo di Dio.

Nè basta, o signori; imperocchè mentre con satanica compiacenza i ministri vedeano maturare e compiersi i loro disegni, studiavano i mezzi più pronti e più efficaci per abbattere l'istruzione privata, essendosi le scuole pubbliche fatte in molti luoghi deserte. Ruggero Bonghi, con Circolare 15 gennaio 1875, n. 417, rese più difficile l'istituzione delle scuole paterne; Guido Baccelli, coll'istituire le licenze d'onore, mirò a colpire tutte le scuole e gl'Istituti privati, più che a recare giovamento agli studenti delle pubbliche scuole. Fu inoltre da alcuni anni inaugurato un sistema di spionaggio odiosissimo a danno degl'Istituti privati, specialmente cattolici, dove si colpisce senza riguardo quand'anche nelle minime cose si allontanino dalle prescrizioni non dirò legali, ma soventi volte regolamentari o ministeriali; mentre altri Istituti privati di carattere anticlericale o punto religioso, godono della più ampia libertà, nè van soggetti a molestia veruna, anche se la più parte degl'insegnanti sono sforniti di patente. Nè posa il Ministro dell'istruzione pubblica; ei lavora sempre.

Ora è giunto il momento delle proscrizioni. Novello Silla, sta compilando le sue tavole, per dannare al rogo tutti i libri di testo che parlino di Dio, di fede, di religione; tutti i libri che abbiano carattere confessionale. Sarà un bel falò e una formidabile vampa quella che un giorno si accenderà dinanzi al palazzo della Minerva. E le ceneri di quei libri saranno il monumento più proprio, più eloquente che elevar si possa all'attuale ministro della pubblica istruzione.

Ecco, o signori, a qual condizione sono ridotte le pubbliche scuole nel Regno d'Italia. Ogni istruzione religiosa vi è sbandita affatto. Nelle pubbliche scuole non si respira più l'aura pura, imbalsamata dalla religione; nelle pubbliche scuole non impera più Iddio; l'istruzione pubblica non è più vivificata dalla cattolica fede. Abbiamo scuole senza Dio, insegnanti senza Dio, e presto avremo anche libri di testo senza Dio.

Non ho voluto, o signori, che aveste a prestar cieca fede alle mie asserzioni, alle deduzioni mie; ho voluto a bella posta far parlare il potere legislativo e il potere esecutivo ne' suoi atti, ne' documenti suoi, affinchè nessuno potesse accusarmi di avere esagerato o annerite di troppo le tinte del quadro dolorosissimo.

---

(1) Art. 106 della Legge 1859.

(2) Idem.

(3) Un professore, per nome Anciulli, d'un Liceo a Napoli, perchè «insegnava l'ateismo ai giovinetti nelle scuole» e perchè «reclamò il Preside e reclamarono i padri di famiglia, il ministro dell'istruzione lo trasferì in un altro liceo di Napoli; ma siccome ivi pure i padri fecero gli stessi reclami il ministro, preso di sdegno, ha nominato l'Anciulli professore dell'Università di Bologna» Dep. Toscanelli, 20 marzo 1872. — Vedi *Atti ufficiali della Camera* pag. 1306.

E l'ex Canonico Ardigò non fu dal liceo di Mantova promosso professore nell'Università di Padova?

E Ildebrando Bencivenni non fu fatto cavaliere e insignito della medaglia d'argento ai benemeriti dell'istruzione popolare?

E il Veniali sollevato rapidamente da maestro elementare al grado di Ispettore centrale presso il R. Ministero?

(4) La maestra Angiolina Casaro di Candia Lomellina.

(Continua).

UNA CROCE D'ORO

Nel *Corriere di Torino* si rende conto di una semplice e cara festicciuola fatta il lunedì di Pasqua a Candia Lomellina in onore di una maestra.

Ricorderanno senza dubbio i lettori lo scandalo dato dal ministro Baccelli nel Congresso pedagogico di Milano, il 14 settembre 1881, e il coraggioso contegno tenuto in quella circostanza dall'egregia maestra Casaro, la quale sola avea osato domandare al ministro fosse conservato ai maestri il dovere d'insegnare la storia sacra ed il catechismo. Questa valorosa e nobile condotta procurò alla maestra Casaro ogni maniera di pubblici encomi ed applausi da parte degli onesti e della stampa. Il Sommo Pontefice volle premiare l'egregia maestra con uno stupendo dono e finalmente nel marzo del 1882 per cura di un periodico modenese le veniva presentata una medaglia d'*oro come ricordo* del bell'atto compiuto. Ma non si fu paghi di ciò. Il *Corriere di Torino* volle iniziare una sottoscrizione per un *attestato d'onore* alla

---

45 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Ve ne scongiuro, non mi negate questa grazia, continuava supplichevolmente Marcella.

— No, ripetè con durezza Maurizio.

— In nome di Lucilla, in nome di colei che voi amate tanto. Pensate come è grande la colpa vostra nel farvi strumento de' miei persecutori. Ebbene, io vi perdonerò tutto, tutto quello che voi faceste contro di me sarà pienamente dimenticato; ma lasciatemi, lasciatemi mio figlio.

Il dolore straziante di Marcella giunse a commuovere quanto restava di cuore in quel miserabile; il ricordo di sua figlia lo turbò. Egli rispose con voce meno dura:

— Ma a che servirebbe la mia condiscendenza? Quand'anche io acconsentissi a lasciarvi il bambino alquanti giorni, la separazione non sarebbe poi se non più dolorosa... D'altra parte, ve l'ho già detto, bisogna ad ogni costo che vostro figlio sia consegnato al conte Tristano. Egli quando comanda non ischerza.

— Bisogna!... E voi avete il cuore di dirmela questa parola? Ah, sì, bisogna che la moglie di Guglielmo spiri nel carcere dove ha tanto patito, bisogna che l'erede dei Brézal sia condannato, se non a morire, a trarre una vita misera....

Marcella si arrestò; le era sembrato di udire un rumore lontano.

— E' Jago, pensò ella; se arrivo a commuovere Maurizio, se giungo a persuaderlo che mi lasci il mio bambino un'ora sola, questi è salvo.

Fece allora uno sforzo ancor più potente per riuscire in quello che le premeva tanto.

— Non me lo rapite, disse ella con voce straziante. Vedete, egli respira appena. Vorreste perfino negarmi che le mie braccia gli servano di culla e di tomba ad un tempo?

L'intendente guardò con più attenzione che non avesse fatto fino allora, il pargoletto, e, pensando che la creaturina, così esile, così malaticcia non dovesse avere più di qualche istante ancora di vita, non si sentì l'atroce coraggio di commettere una crudeltà inutile. Presentare a Tristano il bambino vivo o morto, alla fine egli pensò ch'era lo stesso. Volse altrove il capo, ripreso la sua lanterna, in cui ardeva un mozzicone di candela, e si avviò per uscire.

— Oh, esclamò Marcella prima ch'egli aprisse la porta, fatemi ancora una grazia. A voi ne basta metà di questo pezzo di candela per ritornare a casa vostra. Date a me l'altra metà, affinchè possa contemplare un poco di più le sembianze del mio povero figlio.

Maurizio non stimò di dover contraddire al desiderio della marchesa; rotta la candela ne posò una metà sul coperchio della brocca d'acqua e l'accese.

— Domani, disse egli uscendo, domani senza fallo.

Queste parole non ebbero risposta. La porta si richiuse con un sordo rimbombo, e la marchesa rimase di nuovo sola in quella tomba la cui oscurità era rotta dalla fiammella tremolante della candela.

Allora con una gioia mista d'angoscia la giovane donna si pose a contemplare il fanciulletto; ne studiò la fronte e gli occhi, cercando in quella piccola faccia le sembianze paterne. Ella lo copriva di baci infuocati, rivolgendogli quelle parole d'affetto che *solo le madri* sanno usare. Pareva che ella si affrettasse a gustare quanto più poteva di quella gioia che dovea durar per lei così poco.

Al di fuori intanto si andava avvicinando il rumore che Marcella avea già sentito prima distintamente, e che le era ben conosciuto.

Poco stante la voce di Jago susurrò alla feritoia:

— Sono io.

Marcella riuscì a salire sul suo letto, e stendendo verso la finestruola le braccia cariche dell'amato peso, disse al fanciullo:

— Guarda.

— Un bambino, esclamò Jago fuori di sè dalla meraviglia.

— Sì, mio figlio, l'erede dei Brézal.

Quindi la marchesa ripigliò con voce grave:

— Io morrò forse in questo sotterraneo; ci sono già rassegnata. Ma qualunque cosa possa avvenire di me, il figlio di Guglielmo di Brézal devo procurar di salvarlo. — E quello che deve tutelare la vita di mio figlio, che deve difenderlo, proteggerlo, sei tu.

— Io, signora? fece Jago stupito.

— Sì, tu, il povero fanciullo, maltrattato, conculcato, battuto, respinto. Tu, ne sono certa, troverai nel tuo cuore una indicibile energia per conservare i giorni di questa debole creaturina. Lo porterai con te come un tesoro, lo nasconderai agli sguardi di tutti. Giammai, per nessun pretesto, per nessuna minaccia che ti possa venir fatta, tu rivelerai che la marchesa Marcella sulla soglia della morte ti confidò il figlio ch'ella ama tanto.

— Ma a me, così da poco, così debole?

— Sì, ti *faccio suo protettore*, suo custode. Una madre morente ti dà suo figlio, la moglie del marchese Guglielmo ti affida l'erede di una schiatta illustre. La tua stessa debolezza mi è un pegno che tanto più al sicuro sarà il mio pargoletto. Impegnami la tua parola che ti adopererai con tutte le tue forze per porre in salvo questa delicata creaturina.

— Lo prometto, disse Jago con franchezza.

La marchesa ripigliò:

— Per alcuni giorni dimenticami e non prender cura che del bambino. D'altra parte io sono tanto debole che non potrei pensare a fuggire da questo carcere. Più tardi cercherai la chiave conservata dal fabbro, e, se Dio lo permette, troveremo mezzo di evadere. Fino da domani a sera tu comincerai a venire presso lo stagno e canterai una strofa della vecchia ballata *la signora di Brézal*.

(Continua)

egregia maestra Casaro. Tale sottoscrizione venne interrotta per accondiscendere ad una preghiera della stessa maestra, la quale preferiva rimanere oscura; ma fu indi a qualche tempo ripresa dal giornale didattico, l'*Unione dei Maestri*, che propose per onorificenza una croce d'oro.

Ed appunto il 26 corr. venivano fatta la presentazione a nome dell'uno e dell'altro giornale, dal prof. Evasio Franchi alla signora maestra Casaro, in casa del Rev.mo Vicario di Candia Lomellina con l'intervento del Rev.mo signor Provosto ed in presenza di parecchie gentili signore, delle signore maestre municipali non che di un discreto numero di padri e madri di famiglia.

V'era pure un drappelletto delle alunne della maestra Casaro, che allietarono la festicciola con canti graziosi e vivaci accompagnati da movimenti ginnastici.

Il prof. Franchi pronunciò un bellissimo discorso del quale il corrispondente del *Corriere* non ci reca che un brano.

« Il 14 settembre 1881 — disse l'egregio professore — segna una data nefasta negli annali della pedagogia italiana, giacchè da colui che teneva il governo della pubblica istruzione fu lanciata la sfida più insultatrice contro il Maestro Infallibile della Fede, e in nome d'un falso progresso scientifico fu dichiarata la guerra più sleale tra la scuola e la famiglia, fu emanato l'editto di una mai non vista strage degl'innocenti nelle scuole elementari e negli asili infantili.

« Quindi la necessità di segnare incancellabilmente questo fatto, che fu la mala semenza da cui pullulò una serie di giornali didattici, l'uno più empio dell'altro; che vanno pervertendo la mente e il cuore di molti maestri. Quindi anche la necessità di porgere un buon esempio ai maestri cristiani, di onorarli nella persona di una loro collega, e di animarli a perseverare sulla retta via assicurandoli che non mancano giornali politici e didattici che si prendano pensiero di loro. »

Il corrispondente accenna quindi la conclusione, e fa, che alla Croce guardassero i maestri come ogni altro buon cristiano per attingere la forza del sacrificio e l'amore del proprio dovere, che solo dal loro miglioramento morale poteva derivare progressivamente e costantemente il miglioramento della condizione economica, che la scienza congiunta al santo timor di Dio, non già la nomina governativa o provinciale, li renderebbe dignitosi, liberi e contenti.

All'applaudito discorso del prof. Franchi rispose con altro, non meno applaudito la signora Casaro, in cui prese a dimostrare che la vera pedagogia bisogna impararla alla scuola di un Vittorino da Feltre, di un S. Filippo Neri, di un Gerolamo Emiliani, di un S. Giuseppe Calasanzio, di un Lassalle, di un P. Garaventa, di un Assarotti, e di tanti altri, i quali diffusero educazione ed istruzione tra il minuto popolo e tra la povera gente prima assai che nessun governo ci avesse mai pensato e provveduto.

Il Rev.mo signor prevosto D. Palestro compiacevasi quindi di approvare quanto aveva udito, faceva voti che tutti i maestri italiani si ispirassero a Religione, e diceva lieto di poter dichiarare che nelle scuole di Candia la Storia Sacra e il Catechismo erano tenuti nel debito pregio.

Il corrispondente chiude la sua lettera con un voto, al quale ci associamo anche noi, ed è che in ogni paese chi ha senno e cuore voglia tirare a sè il maestro, ragionare amichevolmente con lui, persuaderlo della necessità di educare cristianamente non che di mettersi d'accordo colla popolazione e col Municipio, e indurlo specialmente a respingere qualsiasi dei giornali didattici, che mirano ad ateizzare i docenti e a laicizzare le scuole elementari, quali *Il Nuovo Educatore* e l'*Avvenire degli Educatori*, entrambi rigogliosi del favore ministeriale, *La Lombardia scolastica*, che inneggiando a Satana con Carducci eccita i maestri alla ribellione, *La scienza dell'educazione*, ascente a Bologna e Milano, l'*Educatore Lucano* e molti altri minori che vanno spuntando d'ogni parte con somma vergogna della nostra carissima patria.

Morte del Cardinale Meglia

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

Abbiamo il dolore di annunziare che quest'oggi (31) alle ore 3 pom., dopo lunga e penosa malattia ha cessato di vivere in Roma S. E. il Cardinale **Pier Francesco Meglia** del titolo dei SS. Silvestro e Martino al Monti.

L'Emo Meglia era nato in Santo Stefano al mare, diocesi di Ventimiglia il 3 novembre 1810 e dalla Santità di N. S. venne creato e pubblicato Cardinale addì 19 settembre 1879.

Apparteneva alle Congregazioni dei Vescovi e Regolari, di Propaganda, della Ceremoniale e della Concistoriale.

Era protettore del Capitolo della Cattedrale e della Diocesi di Ventimiglia.

Nella carriera diplomatica, e specialmente come *Nunzio Apostolico* a Parigi, rese lunghi ed importanti servigi alla S. Sede.

Una prece per l'anima dell'illustre estinto.

Il *Moniteur de Rome* aggiunge che poco prima di morire Sua Eminenza aveva avuto il delicato e pio pensiero d'inviare al Santo Padre un presente per testimoniargli la sua divozione e venerazione.

Il fratello e il segretario del Cardinale Meglia hanno presentato al Papa il ricordo *scelto da Sua Eminenza*.

Si annunzia l'arrivo a Roma di lord Braye, membro della Camera dei Lordi. Lord Braye, amico di S. Em.za il cardinale Newmann, sostiene gl'interessi cattolici in Inghilterra con molto zelo e devozione.

Nella *Neue Freie Presse* del 24 marzo si legge quanto segue:

« È già stata comunicata la risposta del governo prussiano alla conosciuta Nota del Cardinal Jacobini circa alle condizioni per un accordo ecclesiastico: essa fu consegnata al Vaticano il martedì p. p. dal signor de Schlözer, e se ne può attendere in breve la pubblicazione. Che la medesima voglia affrettare un componimento, lo si crede tanto meno in Berlino, in quanto che nella pubblicazione della Nota-Ledochowski si ravvisa un atto di straordinaria ed eminente finezza diplomatica.

Naturalmente i giornali cattolici hanno emesso alto grida ed hanno fatto l'insinuazione che il principe di Bismark lede la libertà e la dignità del Pontefice, in quella che lo vuol costringere a scegliere il suo *entourage* col beneplacito della Prussia; ma la pubblicazione della Nota-Ledochowski ha un ben altro significato. *Questa nota porta la data del 4 dicembre* cioè del giorno dopo la spedizione della prima lettera del Papa all'Imperatore di Germania; e come non è uso di rispondere *a voci con Note diplomatiche*, si volle allora evidentemente indicare alla Curia che l'allontanamento di Ledochowski dal Vaticano era una condizione dell'accordo. Ora che *un componimento non è per adesso in vista* si diede pubblicazione a quella nota per mettere il Papa dalla parte del torto, come avvenne con altre pubblicazioni, e *mostrare ai cattolici prussiani* che per amore del palazzo Ledochowski, Leone XIII non dà ascolto ai loro desiderio di pace. »

L'*Osservatore Romano* soggiunge:

Non ci vuole che la mente gretta di un articolista liberale per rimpicciolire in sì fatta guisa una questione da cui dipendono gli interessi di milioni di individui la cui felice soluzione non può non grandemente influire al compimento della terribile questione sociale, che tiene agitato il mondo intero.

Non è qui il caso di spiegare il nesso logico di questi due estremi; la *N. F. Presse* però non tarderà a scorgerlo, qualora metta un po' di buona volontà nel ricercarlo.

Del resto il giornalismo liberale, affannandosi a convertire in battibecco personale un problema della massima importanza, fa un brutto servigio al governo prussiano ed all'illustre statista che ne modera la politica. Non è questione qui di persone, ma di principii; e la Prussia, trattando colla Santa Sede, è ben convinta d'aver a che fare con una istituzione troppo elevata e troppo sacra, perchè si possa arrecarle il torto di supporre ch'essa si lasci influenzare da persone, per quanto autorevoli ed apprezzate.

Russia e Montenegro

La Russia ha prestato al Montenegro quattro milioni di rubli destinati alla costruzione delle strade di Cettinj-Sjeka ed Antivari-Dulcigno.

Basta gettare uno sguardo sulla carta geografica per farsi subito un'idea dell'importanza strategica di queste nuove strade e dal lato dell'Austria e da quello della Turchia. Il Montenegro, è opportuno qui ricordarlo, è l'avanguardia dell'impero russo nei Balcani, ed il piccolo principato non ha fatto mai un mistero del suo ideale politico, che è l'unità e l'indipendenza degli Slavi balcanici sotto un unico scettro.

Alleanza Italo-Austro-Germanica

Dispacci da Parigi dicono che colà hanno prodotto molta impressione le rivelazioni della stampa inglese intorno ad un preteso trattato difensivo fra l'Italia, la Germania e l'Austria.

Il *Fanfulla*, rilevando le notizie dei giornali inglesi, riferisce alcune informazioni attinte, dice questo giornale, nei nostri circoli diplomatici. Secondo queste informazioni la accennata alleanza durerebbe quattro o cinque anni.

Le tre potenze impegnandosi a seguire una politica conciliativa, nel leale desiderio di assicurare la pace europea sulla base dello *statu quo*, si obbligano in caso di guerra con la Francia a soccorrersi reciprocamente.

Nel caso che l'Austria o la Germania fossero impegnate in una guerra con un altra potenza che non sia la Francia, l'Italia si obbliga a non unirsi alle potenze *nemiche dei suoi alleati. L'Italia* può però restare neutrale.

Il *Fanfulla*, dopo aver riferito queste voci, soggiunge che il governo smentisce assolutamente l'esistenza di qualsiasi trattato o protocollo segreto.

Il *Temps* crede questa un'illusione di Mancini ovvero un *ballon d'essai*. Osserva che parecchi disegni consimili uscirono dopo il 1870 dal cervello di Bismarck, ma rimasero senza effetto.

Noteremo per ultimo che l'ufficioso *Fremdenblatt* dice essere inutile un'alleanza tra potenze che se l'intendono. Bastare un po' di lealtà!

La *Voce della Verità* scrive:

Abbiamo da fonte attendibilissima che il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Parigi ha scritto al ministro Mancini, avvertendolo della necessità di trovar un pretesto per far delle dichiarazioni favorevoli alla Francia; giacchè nei circoli sia governativi come politici regna un forte mal umore contro la condotta dell'Italia, della quale si dice che mentre per bocca dei suoi ministri si mostra amica, in segreto lavora a danno di quella nazione.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Diritto* crede di sapere che le potenze saranno doppiamente rappresentate all'incoronazione dello Czar. I diversi Stati invieranno i loro rispettivi ambasciatori speciali; ed i Sovrani si faranno rappresentare dai membri delle loro famiglie. Questa disposizione, mentre è conforme ai precedenti, corrisponderà al desiderio che ora si nutre in Russia di inalzare lo splendore delle feste colla presenza di principi imperiali e reali.

— Malgrado l'opposizione del municipio di Torino si sarebbe deciso il trasloco della legione degli allievi carabinieri a Roma, aumentando il presidio torinese di due reggimenti di fanteria, di due squadroni di cavalleria e di una brigata d'artiglieria.

— L'armamento della corazzata *Italia* sarà completo soltanto nella ventura primavera, e la *Lepanto* non potrà essere armata prima del 1866 secondo le previsioni più ottimiste.

ITALIA

Napoli — Parecchie migliaia di contadini, tutti delle provincie meridionali, si trovano a Napoli, pronti a partire per l'America: si calcola che a quest'ora oltrepassino i sei mila.

Faenza — Il secondo numero del giornale *La Montagna* è stato sequestrato: il fisco invocò l'articolo 23 della legge sulla stampa che riguarda la divulgazione dei segreti che possono compromettere la sicurezza esterna dello Stato, o giovare direttamente ai nemici del medesimo.

Roma — Sabato mattina, dinanzi alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro gl'imputati di mancato assassinio nella persona di Coccapieller; processo del quale si occupa il popolo di Roma. Grandissimo concorso, folla agitata.

Nei cortili del palazzo delle Assise, sono stanziate due compagnie di soldati, numerosi carabinieri e guardie di P. S. Si crede che il processo durerà circa un mese. Ci sono circa 140 testimoni. Coccapieller dice che finalmente farà le tante volte promesse famose rivelazioni che debbono far cadere una infinità di maschere. Staremo a vedere.

ESTERO

Turchia

E' morta testè a Costantinopoli una delle suore della carità che più abbiano onorato questa santa istituzione: Suor Teresa, al secolo madamigella di Merlis.

Questa, discendente di una delle più nobili e antiche famiglie di Francia, era da quasi quaranta anni in Oriente, ove aveva largamente contribuito con tutti i mezzi a sviluppare le istituzioni ospitaliere.

Non vi è stata epidemia, non guerra, non altra calamità di Turchia, durante la quale suor Teresa non vi abbia compiuti prodigi di abnegazione e di coraggio. Ond'è che i giornali tutti senza distinzione di colore ne tessono meritati elogi.

Francia

In una scuola di Blois la maestrina ordina un bel giorno alle sue discepole di leggere ad alta voce il manuale di Paolo Bert. Le fanciulle protestano energicamente di non volerne sapere di un libro proibito.

— Ebbene, riprese la maestra stizzita, lo leggerò io.

Allora le bambine senza pur fiatare si tappano ben bene le orecchie con ambe le mani. La povera maestra dopo un'ora di fatica inutile dovè smettere.

Alcuni giorni dopo propone di leggere un altro manuale messo all'indice, quello della signora Gréville; e le fanciulle protestano di bel nuovo, dichiarando di non volere nè leggerlo, nè sentirlo a leggere.

Allora cominciarono i rimproveri, le minacce e si venne perfino a vie di fatto, come colpi alla riga di ferro, calci, scapaccioni e altre delizie di questo genere. Le povere fanciulle subirono questa tempesta con perfetta rassegnazione e quello che è più da notarsi senza mancare di rispetto alla maestra *aguzzina*.

Le Journal de Loir-et-Cher da cui togliamo il fatto, aggiunge che questi barbari trattamenti sono a Blois di notorietà *pubblica*.

Svizzera

Telegrafano da Berna in data del 30 al *Moniteur de Rome*:

« Il governo di Ginevra ha inviato il suo rapporto al Consiglio federale intorno alla questione diocesana. Vi è aggiunta la risoluzione con la quale il governo rifiuta di riconoscere mons. Mermillod come Vescovo di Losanna e Ginevra. »

All'incontro il governo radicale e protestante di Vaud ha inviato il suo rapporto al Consiglio federale, dove dichiara di accettare la decisione del S. Padre e di riconoscere Mons. Mermillod come vescovo di Losanna e di Ginevra.

Questa decisione del governo vaudese è molto importante. Ecco tre governi diocesani che rendono omaggio alle intenzioni pacifiche di Leone XIII. Solo il cantone di Ginevra, sotto l'influenza di Carteret si mantiene nella sua partigiana opposizione. Or non rimane che attendere la decisione del Consiglio federale la quale non v'ha dubbio sarà conforme a giustizia ed equità.

Chili

Dopo diciassette anni di interruzione si riprendono le relazioni diplomatiche tra la Spagna ed il Chilì. Una fregata spagnuola, *Navas de Tolosa*, arrivò a Valparaiso il 2 febbraio: essa scambiò i saluti d'uso coi forti e le navi chilene. L'ufficialità fu molto festeggiata con banchetti, balli, ricevimenti e serate di gala al Teatro Nazionale.

La rappresentanza diplomatica sarà ristabilita in questi giorni.

DIARIO SACRO

Martedì 3 Aprile

S. Abbondio vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

3 Aprile 1365 — Pace tra il patriarca Lodovico Torriano e Mainardo conte di Gorizia.

Cose di Casa e Varietà

Liste elettorali. Il Municipio di Udine avvisa che le Liste elettorali amministrative e commerciali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale stanno esposte all'Ufficio Municipale a libera ispezione dei cittadini dal 1 aprile fino a tutto il giorno otto. Gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 18 stesso mese.

Congresso Eucaristico di Liegi. Nel prossimo mese di giugno avrà luogo in Liegi nel Belgio il Congresso Eucaristico, allo scopo di maggiormente estendere il culto verso Gesù Sacramentato. Dal Programma inviatoci rileviamo che questo Congresso si terrà dal 5 al 10 giugno. L'insegnamento cattolico intorno all'Eucaristia, il culto, l'adorazione e riparazione, le divozioni speciali al SS. Sacramento, gli omaggi pubblici, processioni e pellegrinaggi in onore del SS. Sacramento, le associazioni, l'arte e la stampa in relazione coll'Eucaristia formano i principali argomenti, che saranno trattati nelle varie sezioni. Il Congresso sarà presieduto dall'Arcivescovo di Cambrai Mons. Duquesnay.

La lapide Grovio. La Società dei Reduci in seguito a discussione ha approvato nell'adunanza di ieri un ordine del giorno con cui *delibera di ritirare la lapide nei propri locali, in attesa di tempi migliori; deplorando il voto 28 marzo p. p. del Consiglio comunale.*

E' noto che il Consiglio Comunale stabiliva di far levare dal Portico del Castello la lapide, dando facoltà di collocarla nel cimitero.

Latterie sociali. Coi tipi di G. B. Doretti e soci si è pubblicata *la conferenza* tenuta in Chiusaforte il 25 febbraio intorno alle Latterie sociali dal dott. L. Perissutti. E' un elegante opuscoletto nel quale si trova chiaramente esposto tutto quello che si riferisce a questa importante industria che potrebbe arrecar non lievi vantaggi economici alla nostra Provincia. In appendice dell'opuscolo trovansi i modelli dei registri occorrenti per le latterie e un progetto di Statuto per un caseificio sociale.

L'opuscolo trovasi in vendita a Udine presso la libreria Gambierasi e a Tolmezzo presso il signor Agostino Lippi al prezzo di cent. 50. Il ricavato è devoluto a beneficio della latteria sociale di Resiutta.

Meteorologia. Mese di febbraio 1883. Dati che si riferiscono alla stazione meteorologica di Udine. Estremi termografici: minimo - 4.8, nel giorno 19; massimo 14,2 nel giorno 23. Acqua caduta nella prima decade mm. 72.8, nella seconda 23,9, nella terza 0; nel mese 96,7, in confronto di 47,4 caduta nel febbraio 1882.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 28 Marzo 1883.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei sottoindicati Corpi morali e Ditte i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Udine di l. 12000 quale acconto per le dozzine di mentecatti poveri nel primo trimestre 1883.

— A diversi Comuni di l. 622.40 in rimborso di sussidi domiciliari anticipati a maniaci poveri ed innocui in cura presso le rispettive famiglie.

— Al Comando dei reali Carabinieri di Udine di l. 350.64 in rimborso della spesa sostenuta per fornitura d'acqua alle stazioni della Provincia che ne difettano nel primo trimestre 1883.

— Alla Ditta Leskovic, Marussig e Muzzatti di l. 182.91 per fornitura di carbone minerale da usarsi nel riscaldamento del calorifero.

Vennero inoltre trattati altri numero 126 affari, dei quali: n. 9 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 24 di tutela dei Comuni, n. 10 interessanti le opere pie e n. 83 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 130.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Ancora del Presidente strangolato

Dai dispacci dei giornali viennesi:

Pest, 31 — Tempo fa Maylath aveva espresso ad un suo amico il desiderio di istituire un fidecommesso.

Come motivo, pare ch'egli adducesse d'aver ricevuto due lettere minatorie, ed è certo allora che presentendo forse una sciagura voleva *con quell'atto provvedere alla* sua famiglia.

La polizia continua nelle indagini con attività veramente febbrile.

Si poterono eseguire le traccie dell'italiano Sponga, uno dei due individui sospetti, fino ad un paese presso Pest. Furono mandati colà agenti travestiti.

La mattina seguente alla notte in cui venne commesso l'assassinio un individuo sospetto aveva noleggiato una carrozza per Dunaföldwar.

Corre voce per la città di arresti eseguiti nei circoli aristocratici. Parlasi anche di un suicidio.

Pest, 31 — L'autorità di polizia pubblica la circolare d'arresto contro Sponga.

Questi *non è italiano*, ma oriundo dal comitato di Neutra (Ungheria), ha 30 anni, parla ungherese, tedesco e slovacco. E' alto 198 centimetri, ha faccia oblunga, capelli biondi e barba pure bionda, occhi cilestri, e naso regolare.

Indossava un lungo soprabito color turchino.

Nel sabbato santo fu visto a parlare a lungo con Berech, l'ussaro di guardia di Maylath.

Berech persiste a negare ostinatamente qualunque partecipazione all'assassinio.

Nell'abitazione di Sponga *d'altronde si rinvenne* l'orologio di Maylath.

Quantunque disoccupato Sponga viveva negli ultimi mesi in condizioni abbastanza buone, e possedeva degli *oggetti preziosi* che presumibilmente dovevano *essergli stati regalati dal conte Almassy.*

Nella fuga dalla sua abitazione egli dimenticò il passaporto ed alcune fotografie.

Strano è, che proprio in quella notte in cui fu consumato il delitto, dovevasi procedere alla pulitura dei cammini del palazzo e che una persona che finora non si potè saper chi fosse, aveva fatto rimandare quell'operazione ad altro giorno.

Pest, 30 — Correspondenz-Bureau. — La polizia scoperse le traccie degli assassini di Maylath. Nella casa d'uno degli individui che il portinaio afferma di aver recentemente veduto più volte conferire col cameriere, fu trovato un guanto che si accoppia a quello trovato nella via Alberto.

I due individui sospetti, di cui uno di nazionalità italiana l'altro di origine czeca, tornarono a casa la mattina del delitto per mutare vestito, poi se ne andarono e da allora non furono più veduti.

TELEGRAMMI

Karkoff 31 — La città è inondata. Danni e vittime.

Costantinopoli 31 — Il Sultano conferì al duca di Chartres il cordone dell'Osmanie.

Macon 31 — Giovedì sera, fu fatta esplodere una cartuccia di dinamite a Belaye presso Monceau les Mines sotto la porta della casa del sorvegliante. La casa fu danneggiata, nessuna vittima.

Parigi 31 — *Figaro* dice che Ollivier *oggi orleanista era in dicembre bonapartista.* Il duca d'Aumale presiederà lunedì il consiglio generale dell'Oise.

Londra 31 — La polizia tiene le fila di un complotto nel nord dell'Inghilterra e riuscì a prevenire una nuova grave esplosione progettata per la notte scorsa.

Parigi 31 — Il *Francais* dice che lo Czar invitò il duca di Chartres ad assister alla sua incoronazione.

Parigi 31 — Parecchi giornali criticano la decisione presa da Thibaudin di sopprimere le grandi manovre di cavalleria che dovevano aver luogo sotto il comando del *generale Gallifet.*

Il *Temps* dice che questa decisione fu cagionata dagli inconvenienti che potrebbe presentare il viaggio di 200 ufficiali e superiori lungo la frontiera est.

Parigi 31 — Si smentisce la dimissione di Tirard.

La *Patrie* conferma la vendita del castello di Chantilly, e soggiunge che tutti i beni degli Orleans sono ipotecati per 75 milioni impegnati da compagnie estere.

Monaco 31 — L'*Allgemeine Zeitung* annunzia che le dimissioni del vescovo Dinkel di Augusta come membro della prima camera, motivate da vecchiaia, furono accettate dal Re che nominò il vescovo Ehrler di Spira membro della prima Camera.

Costantinopoli 1 — Nella seduta di ieri concernente il Libano, la Porta designò il principe Bibdoda a successore di Rustem.

Gli ambasciatori d'Austria, Francia e Germania e l'incaricato d'affari d'Italia dichiararono di aderire alla scelta. I rappresentanti della Russia e dell'Inghilterra limitaronsi di prendere atto della comunicazione riservandosi di riferirne ai rispettivi governi.

Costantinopoli 1 — Notizie più precise *recano che nel convegno degli ambasciatori alla Sublime Porta* per la nomina del governatore del Libano il solo ambasciatore di Francia aderì puramente e semplicemente *alla scelta del Prenk Bib Doda.* I rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia si dichiararono privi di istruzioni: i rappresentanti dell'Austria, Germania e *Italia dichiararono che mancando l'unanime* consenso dovevano prendere la cosa *ad referendum.*

Parigi 1 — Il *Figaro* dice che il principe d'Aumale nell'ultima seduta dell'Accademia diede l'addio ai colleghi annunziando la sua prossima partenza per la Sicilia, e dichiarò che considerava il movimento orleanista che tentasi organizzare come una manovra diretta contro di lui.

Budua 1 — I montenegrini del lago di Scutari uccisero quattro albanesi: le tribù albanesi si armano per combattere i montenegrini.

Parigi 1 — Luisa Michel venne trasferita alla *prigione di S. Lazzaro.* Nell'*interrogatorio* subito respinse sdegnosamente l'accusa d'aver eccitato a saccheggiare le panatterie. Disse che vuole rafforzare la *repubblica, non rovesciarla.*

L'istruttoria durerebbe due mesi.

Parecchie persone vengono con lei processate.

— Parlasi con insistenza della probabile dimissione del marchese di Noailles, ambasciatore a Costantinopoli.

Egli non sarebbe d'accordo col Challemel-Lacour sulla politica da seguirsi in Oriente.

Tunisi 31 — La nomina dei giudici dei tribunali entusiasma i francesi qui residenti: si assicura essere questo l'ultimo crollo delle capitolazioni.

Gli italiani fidano ancora nella propria nazione.

Vienna 1 — Mandano da Presburgo che ieri fu tirata una fucilata contro le finestre dell'abitazione del generale di cavalleria conte Zappary; nessuno rimase ferito.

— Mandano da Cattaro: Mercoledì, 25 Arnauti vennero assaliti da 30 Montenegrini durante il tragitto dall'isola Barjina a terra. Il combattimento incominciò a fucilate, poscia avvicinatesi le barche si combattè accanitamente a colpi di revolver e di yatagan.

— Mandano da Budapest: I funerali di Maylath riuscirono imponentissimi; una immensa folla seguiva il feretro.

Parigi 1 — Un telegramma dalla Goletta dice che il console italiano si rifiutò di trasmettere al Cubino la citazione del Consiglio di guerra, non conoscendone la competenza. Verrà quindi giudicato in contumacia.

Vienna 1 — Mandano da Cettigne che i malissori uccisero un ricco turco creduto Montenegrino perchè aveva in capo un berretto di tale foggia. Volendo vendicarsi di tale omicidio 200 turchi con 200 montenegrini entrarono in **Kamedia** assalendo i Castrati, tribù albanese. Il combattimento durò 3 ore. Vi furono molti morti e feriti d'ambo le parti. 12 Castrati furono fatti prigionieri e scortati a Cettigne.

L'agitazione cresce. La Porta manderà a Scutari il governatore di Janina in qualità di commissario straordinario.

Parigi 1 — Nell'elezione senatoriale di Rivas fu eletto Challemel.

Parigi 1 — Alla chiusura del Congresso pedagogico Ferry fece l'elogio delle scuole laiche obbligatorie raccomandando fermezza e sangue freddo dinanzi alla lotta che devesi sostenere in parecchie diocesi ove si resuscitano modi di agire che dovevansi credere scomparsi, scomunicando una mazza di ragazzi o procedendo ad *autodafe* ridicoli.

Ferry vede una lotta politica più che religiosa, (!) tuttavia non siamo colla Chiesa sul piede di guerra (!!) abbiamo un concordato e vogliamo la neutralità nelle scuole. Il governo non accetterà mai altri che all'infuori di esso (!) censuri i libri e dichiari la guerra alla legge del 1882.

L'insegnamento laico obbligatorio ed i libri scolastici non attaccano la fede (!) ma l'antico regime; ecco il loro crimine, vogliamo la neutralità nella scuola ma non vogliamo si attacchino le istituzioni nazionali, *(applausi).*

Ginevra 1 — Iersera dinanzi ad una numerosa assemblea popolare Carteret rinnovò le *dichiarazioni fatte recentemente* al Granconsiglio. Disse che se Mermillod venisse a Ginevra verrebbe deferito al tribunale e se i tribunali non potessero *condannarlo si farebbe una legge per impedirgli* d'esercitare le sue funzioni, i 4500 assistenti votarono quindi una mozione che approva la decisione del Consiglio di Stato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 31 marzo 1883

VENEZIA	24	6	31	22	1
BARI	42	63	11	38	20
FIRENZE	84	44	30	90	81
MILANO	69	15	77	23	11
NAPOLI	83	88	75	11	62
PALERMO	41	47	57	24	31
ROMA	86	45	68	27	87
TORINO	20	79	63	84	46

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8.18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.56 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.48 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 aprile 1893	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	755.5	756.0	757.2
Umidità relativa	82	71	95
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	E	—
Vento velocità chilometr.	0	3	0
Termometro centigrado .	9.1	11.9	9.2

Temperatura massima 13.9 — Temperatura minima all'aperto 5.6
Temperatura minima 6.5

Udine 1893 - Tip Patronato